

Conclusioni

Area di Khovd

I risultati della ricognizione incentrata sull'area attorno a Khovd si possono così riassumere:

- elementi di industria litica (paleolitico medio-sup., neolitico?) sparsi sulla superficie erosa dei terrazzi lacustri più alti;
- strutture di pietre disposte a cerchio (5-10 m di diametro) spesso accompagnate da "pozzetti cerimoniali" (0.5 m di diametro) nei terrazzi più bassi e recenti (periodo protostorico e storico?);
- numerosi "khurgan" (bronzo, ferro e storici), raggruppati in consistenti insiemi lungo i fianchi occidentali, meridionali e orientali del rilievo allungato ad Est di Khovd;
- insiemi di petroglifi verso l'estremità orientale del medesimo rilievo;
- poche strutture litiche sparse e mal definite all'apice dei conoidi coalescenti sviluppati ai piedi dei Gobi Altayn.

Vi è quindi una chiara asimmetria distributiva delle emergenze culturali antiche, con una concentrazione dei siti

nella depressione lacustre e sui dolci versanti delle colline di fronte ai Gobi Altayn. Questi monti infatti si ergono bruscamente dalla piana, formando una falesia di origine tettonica che è stata più volte ringiovanita grazie a una intensa attività neo-tettonica. Ciò determina l'instaurarsi di condizioni di maggiore instabilità dei versanti, con erosione a monte e accumulo al piede di ingente materiale detritico, non adatte agli insediamenti o quantomeno alla conservazione delle loro tracce materiali.

Di contro, l'esistenza nella piana di risorse idriche sotterranee di facile accesso ha da sempre favorito, anche nei periodi più secchi, la formazione di una copertura vegetale spontanea e ha così attratto l'uomo sostenendone l'economia agro-pastorale. Qui, inoltre, la presenza di suoli più evoluti e strutturati, con una componente fine di "humus", crea condizioni favorevoli al pascolo e ad una agricoltura di sussistenza

Area di Bogd

La ricognizione compiuta nell'area di Bogd, con l'inclusione della antistante catena dei Gobi Altayn , fornisce in definitiva i seguenti elementi:

- concentrazione ai piedi dei Gobi Altayn, sul "glacis" che borda la sponda sud-occidentale del lago di Orog, del più esteso insieme di "khurgan" visitato (oltre 150);
- industria litica sulla superficie erosa della depressione di Kholobolchi Nuur, cospicuo elemento del paesaggio che attrae da sempre per le sue favorevoli condizioni di nicchia l'uomo e i suoi greggi;
- risorse idriche sotterranee facilmente sfruttabili nella depressione di Orog Nuur;
- vari raggruppamenti di petroglifi molto ben conservati (Khara Uul, Taats Gol)

L'area di Bogd risulta pertanto ricca di emergenze archeologiche, posta com'è in posizione strategica al centro della

Antica Valle dei Laghi e porta di ingresso per il valico della catena dei Gobi Altayn (Ikh Bogd Uul) verso il sud.

Anche nei dintorni di Bogd, come nella piana di Khovd, si estendono terreni in cui sono immagazzinate riserve idriche sotterranee poco profonde, essenziali per sostenere gli insediamenti nel passato come al presente. In più, nei pressi di Bogd scorre il Tuyn Gol che genera ulteriore disponibilità di risorsa, alimentando anche la falda .

Questa favorevole situazione ambientale, con la presenza di numerose vestigia del passato ancora da svelare, porta a riconoscere Bogd quale centro ottimale per lo sviluppo delle investigazioni. Non va dimenticato da ultimo che qui esiste un edificio della "Mongolian Academy of Sciences", che può divenire base logistica per l'intero progetto congiunto.

Prospettive

Al termine della prima spedizione congiunta italo-mongola nella Valle dei Laghi appare chiara l'opportunità di approfondire la ricerca partendo dal "somon" centrale di Bogd per espandersi sia verso la catena dei Gobi Altayn a Sud e a SE ("somon" di Khovd), sia verso la depressione di Kholobolchi a Nord.

La concentrazione di numerose e importanti emergenze archeologiche (siti preistorici, "khurgan", estesi insiemi di petroglifi), unita alla presenza di consistenti risorse naturali (acqua, suoli adatti alle colture, piante medicinali, minerali), rende la zona un laboratorio eccellente per lo sviluppo del progetto integrato CNR-MAS. A ciò va aggiunto che le spedizioni precedenti e in particolare l'ultima "Joint Mongolian-Russian-American Archaeological Expedition" hanno incentrato le loro osservazioni in aree contermini, come i versanti meridionali degli Hangay e dei Gobi Altayn.

Pertanto il completamento degli studi nella fascia intermedia della Valle dei Laghi, che si estende tra le due catene montuose citate, permetterebbe non solo di ricostruire un quadro concluso dell'evoluzione complessiva di questa significativa parte dei Gobi, ma anche di proporre una ipotesi di recupero organico di tutte le sue risorse tanto naturali che antropiche.

Sotto il profilo etnologico si è notato un generale e grande interesse a tutti i livelli sociali, non solo nelle campagne ma anche nei centri urbani, per un rinnovamento di quelle antiche tradizioni che, se non scomparse del tutto, sono rimaste mimetizzate per un lungo periodo, visto come recupero delle proprie radici e rinascita dell'identità nazionale ma, nello stesso tempo, uno spiccato desiderio di realizzare i traguardi della modernizzazione. Da ciò deriva uno degli obiettivi che il progetto potrà perseguire in futuro, cioè quello di studiare la possibilità di combinare metodi tradizionali con la moderna tecnologia cioè tradizione e modernizzazione per uno sviluppo eco-sostenibile graduale.

Lo studio di fattibilità, che deve stare alla base del progetto, vede convergere gli interessi e le competenze di numerosi studiosi italiani e mongoli, quali geologi, archeologi, antropologi, sociologi, agronomi e medici. Necessariamente questa impostazione prevede un forte interscambio culturale che, insieme alla formazione di giovani ricercatori e al trasferimento di tecnologie avanzate per l'osservazione dell'ambiente, diventerà il tratto distintivo della iniziativa e consoliderà le relazioni culturali e scientifiche tra i due paesi amici di Italia e Mongolia.